

L'UMORISMO NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO PER STRANIERI. PROPOSTE DIDATTICHE¹.

Elisa Gironzetti

1. INTRODUZIONE

1.1. *Cos'è l'umorismo? Dal dizionario alla pragmatica*

Tutti noi abbiamo raccontato o ascoltato almeno una volta nella nostra vita una barzelletta, fatto una battuta o un commento ironico, ma se ci venisse chiesto di spiegare che cos'è l'umorismo, o che cos'è l'ironia, probabilmente ci troveremmo in difficoltà, e saremmo capaci di dare solamente delle risposte vaghe, confuse. Questo è infatti il primo ostacolo che un linguista che si dedica allo studio dell'umorismo e dell'ironia deve superare: definire, in termini linguistici e nel modo più preciso possibile, che cosa sono questi due fenomeni, che elementi li caratterizzano e quali li differenziano.

Il dizionario Devoto Oli² della lingua italiana definisce l'umorismo come “la capacità di rivelare e rappresentare il ridicolo delle cose, in quanto non implichi una posizione ostile o puramente divertita, ma l'intervento di un'intelligenza arguta e pensosa e spesso indulgente simpatia umana”.

Una seconda definizione, quella del Dizionario online Garzanti³, definisce invece l'umorismo come “attitudine a considerare la realtà sotto aspetti bizzarri o singolari che, muovendo il riso, consentono una più ampia e umana comprensione di essa [...] esprimersi in maniera arguta e spiritosa.”

Ma come viene rappresentato “il ridicolo delle cose”? Di quali strumenti linguistici si serve “l'intelligenza arguta” dell'umorista?

Queste definizioni, sebbene tengano in considerazione alcuni aspetti e caratteristiche fondamentali dell'umorismo, come per esempio le risa come prodotto dell'umorismo e quindi marca della sua presenza, sono però superficiali e insoddisfacenti dal punto di vista linguistico e non ci permettono di rispondere alle domande che ci siamo posti.

1.2. *L'umorismo secondo Salvatore Attardo*

Negli ultimi anni, l'umorismo e l'ironia, di pari passo con l'auge della pragmlinguistica, sono stati oggetto di studio da parte di ricercatori e linguisti di tutto il

¹ Questo studio è stato possibile grazie al finanziamento dell'Istituto *Juan Gil-Albert* di Alicante.

² Devoto, G. e Oli, G. C. (2009).

³ Consultato alla pagina web <http://www.garzantilinguistica.it/it/dizionario/it>.

mondo. Di particolare interesse sono le proposte di Attardo⁴ (1994, 2001), Raskin⁵ (1985) e il gruppo di ricerca GRIALE⁶ dell'Università di Alicante (Ruiz e Padilla, 2009).

Salvatore Attardo (1994: 3) afferma che arrivare ad un'unica, precisa, coerente e completa definizione dell'umorismo è praticamente impossibile e riassume il problema come segue:

“Discussion of this issue is divided in two sections. The first section shows that it is impossible to define ‘a priori’ the category of humor, let alone to provide more detailed internal subdivisions. The second section rejects the use of laughter as a defining criterion for humor. Finally, the use of a “humor competence” as a working solution is advocated. (...)”.

Per realizzare il presente studio è stata adottata, sebbene solo in parte, la prospettiva di Attardo, in quanto l'umorismo e l'ironia sono stati entrambi analizzati partendo da esempi concreti e reali, vincolati ad un contesto specifico, e solo in un secondo momento sono state tratte delle conclusioni generali.

Di fondamentale importanza è anche il concetto di *competenza umoristica*, sviluppato, oltre che dallo stesso Attardo, che contrappone *competence* e *performance* dell'umorismo⁷, anche da un'altra autrice, Nancy Bell (2006, 2007), che considera la creazione e percezione dell'umorismo come un processo sociale del quale partecipano attivamente sia parlanti che interlocutori. Bell, inoltre, a sua volta approfondisce gli studi sulla competenza umoristica, sottolineando che:

“[...] interaction can be constructed in more or less symmetrical and egalitarian ways, but that this depends largely on the native speaker, who has greater linguistic resources at hand. Some language practices may exclude the second language user, who then is positioned as lacking competence.”

Vediamo, quindi, come la comprensione dell'umorismo sia un fenomeno sociale, oltre che linguistico e cognitivo e per questo è di fondamentale importanza prendere in considerazione sia il punto di vista del parlante (creazione dell'umorismo) che quello dell'interlocutore (percezione dell'umorismo), giacché entrambe le dimensioni contribuiscono alla comprensione dell'umorismo.

In una prospettiva didattica ed interculturale, il docente dovrebbe quindi essere in grado di insegnare ad un apprendente di italiano LS a sviluppare e migliorare la *competenza umoristica* alla pari delle altre competenze e abilità, così come viene anche consigliato nel QCER, perché questi non venga emarginato o considerato non competente da parte dei parlanti nativi e perché sia, a sua volta, capace di sviluppare una

⁴ Salvatore Attardo è docente presso la Youngstown SU, e dirige la rivista “HUMOR: International Journal of Humor Research”.

⁵ Victor Raskin è docente presso la Purdue University, y fundador de la revista “HUMOR: International Journal of Humor Research”.

⁶ Per maggiori informazioni, consultare la pagina web www.griale.es.

⁷ Attardo definisce la *competenza umoristica* come “the capacity of a speaker to process semantically a given text and to locate a set of relationships among its components, such that he/she would identify it as humorous in an ideal situation” (2001: 167), e l'interpretazione o realizzazione umoristica (*performance*) come “the actual encounter of two speakers” (2001: 67). L'autore sottolinea come non sia fondamentale la totale comprensione del testo umoristico, dato che anche una comprensione parziale può generare umorismo.

competenza interculturale che gli permetta di interagire in modo efficace con gli altri sia come parlante nativo della propria LM sia come parlante non nativo.

Lo stesso Attardo ha sviluppato nel 1994 una teoria dell'umorismo chiamata *Setup-Incongruity-Resolution (SIR)*, nella quale un ruolo fondamentale gioca l'incongruenza – e la successiva soluzione giocosa della stessa (*playful resolution*) – nella creazione dell'effetto umoristico. L'incongruenza è di fondamentale importanza nella creazione dell'effetto umoristico, ma non è una condizione sufficiente, giacché l'umorismo è il risultato di una serie di elementi che coesistono⁸ e l'incongruenza è solamente uno di questi.

1.3. *L'umorismo secondo Victor Raskin*

Raskin (1985) elaborò, in un primo momento, la *Semantic Script Theory of Humor (SSTH)*, che posteriormente rivisitò, in collaborazione con Attardo. Il prodotto della collaborazione dei due ricercatori fu la stesura della *General Theory of Verbal Humor (GTVH)*.

Ai fini del presente studio, in particolare con l'obiettivo di determinare e descrivere che cos'è l'umorismo, sono state prese in considerazione le ipotesi principali della *SSTH*, ovvero le condizioni linguistiche necessarie e sufficienti perché un testo si possa considerare umoristico (*funny*), così come descritte da Raskin (1985:99)⁹:

- “i) The text is compatible, fully or in part, with two different scripts
 - ii) The two scripts with which the text is compatible are opposite
[...]
- The two scripts with which some text is compatible are said to overlap fully or in part on this text”.

Lo stesso Raskin, inoltre, propose l'esistenza di due differenti tipi di comunicazione: la comunicazione *bona-fide* (o neutra), che grosso modo corrisponde alla realtà così come viene percepita; e la comunicazione *non bona-fide*, che corrisponde a una visione della realtà manipolata e, se vogliamo, distorta: le menzogne, l'assurdo, e infine anche l'umorismo.

Questa proposta di Raskin è centrale per la nostra analisi perché l'umorismo, anche se costituisce a tutti gli effetti un esempio di comunicazione *non bona-fide*, allo stesso tempo trasmette ed implica anche informazioni del tipo *bona-fide*. È quindi fondamentale per un parlante non nativo saper riconoscere e comprendere i contenuti *bona-fide* di un testo umoristico, per poter interagire efficacemente con i parlanti nativi e sviluppare una competenza e una conoscenza interculturali.

⁸ L'umorismo è il risultato della copresenza di fattori linguistici, kinesici, paralinguistici e contestuali.

⁹ Questa descrizione delle caratteristiche fondamentali di un testo umoristico è compatibile con il concetto di incongruenza così come viene sviluppato da Attardo, ed entrambi sono stati tenuti in considerazione durante l'analisi del corpus per determinare quando un testo o porzione di testo era umoristico.

1.4. *L'umorismo secondo il gruppo GRIALE*

Il gruppo di ricerca GRIALE dell'Università di Alicante si è dedicato soprattutto allo studio e all'analisi dell'ironia verbale e dell'umorismo e, più recentemente, all'applicazione didattica dei risultati ottenuti¹⁰.

Partendo dall'idea che il parlante che ricorre all'uso dell'ironia e dell'umorismo non dichiara apertamente le proprie intenzioni, bensì lascia degli "indizi" che poi il suo interlocutore dovrà cogliere per poter arrivare ad un'interpretazione soddisfacente e coerente del testo prodotto dal parlante, uno dei punti forti della ricerca di GRIALE – e che sarà ripreso per analizzare il corpus del presente studio – è stato di proporre che, tanto per l'ironia come per l'umorismo, questi indizi possono essere fundamentalmente di due tipi: indicatori (*indicadores*) o marche (*marcas*).

Un indicatore è un elemento linguistico che contiene ironia o umorismo di per sè, indipendentemente del contesto in cui viene utilizzato. L'espressione "*mosquita muerta*" in spagnolo, o l'espressione "*sono commosso*" in italiano ne sono un esempio:

- (1) A: ¿Sabes que la pava de Carla se ha enrollado con el ex de Julia?
B: Sí, menuda **mosquita muerta**!¹¹
- (2) A: Allora, che ne dite? Vi piace?
B: Sì, certo, è tutto molto...molto...rosal **Siamo commosse**, davvero.¹²

Una marca, invece, è un elemento linguistico, cinesico o paralinguistico che non contiene ironia o umorismo di per sè, ma che però aiuta l'interlocutore a interpretare il testo in chiave ironica o umoristica. Ad esempio, la risata può essere una marca della presenza dell'ironia (esempio 3) o dell'umorismo (esempio 4), sia in spagnolo che in italiano, a seconda del contesto in cui viene utilizzata.

- (3) 146 [H3]: Pues (--->) agente de servicios auxiliares [**risas**]. Cargando y descargando
(Corpus COVJA, 1997: 134)
- (4) A: Poi dicono che il post moderno è morto.
B: Chi è morto? [**risa**]¹³

Come abbiamo visto per esempio con le risa, che possono essere una marca della presenza sia dell'ironia che dell'umorismo, molti di questi indicatori e marche indicano la presenza simultanea di entrambi i fenomeni, giacchè l'ironia è molte volte uno strumento al servizio dell'umorismo¹⁴. Infatti, nell'analisi dei testi umoristici che compongono il corpus sono stati riscontrati casi di umorismo con e senza ironia e di ironia con o senza umorismo.

¹⁰ Attualmente il gruppo GRIALE sta portando avanti il Progetto di Ricerca finanziato dal Ministerio de Educación y Ciencia (HUM2004-01318/FILO): Análisis pragmático de la ironía verbal. Tipología y aplicaciones a la enseñanza del español como lengua extranjera.

¹¹ Padilla García, X. A. e Gironzetti, E. (2010).

¹² Esempio estratto dall'analisi del corpus del primo episodio della serie televisiva "I Cesaroni".

¹³ Esempio estratto dall'analisi del corpus del primo episodio della serie televisiva "I Cesaroni".

¹⁴ Padilla García, X. A. e Gironzetti, E. (2010).

2. PERCHÉ INSEGNARE (CON) L'UMORISMO IN UN CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI?

Dopo aver spiegato brevemente cosa sono umorismo e ironia da un punto di vista prettamente linguistico, è arrivato il momento di chiederci: perché è importante insegnare l'umorismo – e con umorismo – in un corso di italiano per stranieri?

Innanzitutto così facendo gli apprendenti sviluppano e migliorano, a seconda del livello di conoscenza generale della lingua, la *competenza umoristica* insieme alle altre competenze e abilità. Abbiamo visto, infatti, come l'umorismo, pur essendo una forma di comunicazione *non bona-fide*¹⁵, fa però riferimento ed è in grado di trasmettere contenuti *bona-fide* relativi alla cultura, alla società, alle abitudini e costumi della lingua in questione. Pertanto, l'insegnamento dell'umorismo può contribuire a formare gli apprendenti come parlanti interculturali e a far sì che sviluppino una coscienza interculturale.

Inoltre, se il nostro obiettivo come docenti è che i nostri apprendenti siano capaci di interagire con dei parlanti nativi, l'umorismo e la sua comprensione sono di fondamentale importanza ai fini dell'integrazione in una nuova comunità di parlanti sia questa un piccolo gruppo (come per esempio il gruppo-classe) o un gruppo più ampio.

Perché l'interlocutore straniero sia in grado di percepire e reagire all'umorismo è necessario che questi possieda, oltre alle conoscenze grammaticali, lessicali e fonologiche della L2, anche le conoscenze socioculturali che sono implicite nel testo umoristico. Difatti, se l'interlocutore non possiede le conoscenze adeguate, il testo umoristico sarà per lui semanticamente inaccessibile: se provasse a tradurre il testo nella propria LM, nella maggior parte dei casi il risultato o non avrebbe senso o sarebbe diverso dall'originale. Vediamolo con un esempio.

(5)



L'esempio (5), a prima vista e per un parlante non nativo di spagnolo, potrebbe sembrare la rappresentazione di una vittoria, per esempio della lotteria: uno dei due personaggi ha appena vinto 4 milioni di euro ed esulta mentre il secondo si dispera perché, si potrebbe immaginare, non ha vinto. Nel caso in cui i personaggi venissero riconosciuti (il primo ministro spagnolo Zapatero e il leader dell'opposizione spagnola Rajoy), l'interpretazione cambierebbe e potrebbe sembrare, per esempio, che il secondo

¹⁵ Raskin, V. (1985).

abbia finalmente vinto le elezioni con 4 milioni di votanti. Ebbene, entrambe le interpretazioni proposte sono erranee perché questa vignetta fa riferimento ai 4 milioni di disoccupati spagnoli. Per questo motivo il presidente Zapatero si dispera, visto che sarà lui a dover riconoscere e poi affrontare il problema.

Vediamo quindi come i contenuti socioculturali impliciti in questa vignetta non possono essere interpretati da una persona che non possieda le adeguate conoscenze socioculturali e tantomeno tradotti o reinterpretati in un contesto diverso dalla realtà politica spagnola, perché il risultato sarebbe inevitabilmente diverso o, in ogni caso, perderebbe il suo significato originale dato che la vignetta fa riferimento a delle specifiche caratteristiche della società e della politica spagnola.

3. L'UMORISMO IN ITALIANO E IN SPAGNOLO. ANALOGIE E DIFFERENZE.

3.1. *Il corpus.*

Il *corpus* utilizzato per l'analisi dell'umorismo e dell'ironia in italiano e spagnolo si compone di:

- 60 vignette comiche, 30 italiane e 30 spagnole, apparse in giornali quotidiani di diversa tiratura e orientamento politico durante l'anno 2008.
- il primo episodio della prima stagione della serie televisiva spagnola "Los Serrano", e il primo episodio della prima stagione della serie televisiva "I Cesaroni"¹⁶.

Gli obiettivi dell'analisi con rispetto ad entrambe le lingue sono stati i seguenti:

- riconoscere la presenza di humorismo e/o ironia;
- individuare eventuali indicatori o marche di entrambi i fenomeni;
- riconoscere gli elementi del contesto socioculturale impliciti nella vignetta.

3.2. *Caratteristiche linguistiche.*

Dopo aver analizzato i testi e gli enunciati umoristici del *corpus* e aver confrontato i risultati ottenuti relativi a ciascun idioma, sono emerse alcune analogie e differenze, a seconda della lingua utilizzata per creare l'effetto umoristico.

Gli italiani, con il fine di generare comicità, fanno largo uso di espressioni dialettali. In italiano l'uso del dialetto con fini umoristici è una tecnica abbastanza diffusa e comune perciò il dialetto ha acquisito uno status di "comicità" che spesso trascende il contesto di utilizzo. In alcuni casi, però, l'uso del dialetto è stato identificato come ciò che il gruppo *GRIALE* ha definito come "parole d'allerta" (*palabras de alerta*), ovvero l'uso di parole ed espressioni fuori dal registro abituale di un determinato personaggio (ad esempio, un personaggio che parla un italiano standard ricorre a termini dialettali).

- (6) A: Scusa un attimo...dove stai andando tu?
B: Ehem. Mamma, vado a prendere la pizza dalla bidella eee.

¹⁶ La serie italiana "I Cesaroni" è un adattamento all'italiano della serie spagnola "Los Serrano".

A: **T'a do io la pizza**, cammina, in classe, pedalare, scattare!

B: Mamma, mamma...¹⁷

In questo esempio si ricorre all'uso del dialetto romano, in particolare il termine "pizza", che in romanesco significa anche "schiaffo", e l'uso della formula "T'a do io", in italiano standard "Te la do io".

In spagnolo, invece, prevale l'uso degli affissi in generale con una netta maggioranza di diminutivi e vezzeggiativi. Anche in spagnolo, come in italiano, l'uso di diminutivi è tipico del registro colloquiale o volgare largamente utilizzato in entrambe le lingue per produrre l'effetto umoristico.

(7) A: Qué **Andresitoo**, jugando con el coche nuevo, ¿eh?

Nell'esempio (7) il parlante A si rivolge al suo interlocutore chiamandolo "Andresito" (diminutivo del nome Andrea, che si utilizza normalmente per rivolgersi a un bambino), anche se questi è un uomo adulto.

Per quanto riguarda gli elementi comuni ai quali i parlanti delle due lingue fanno ricorso per generare umorismo, l'iperbole, o esagerazione, tipica del registro colloquiale, è senza dubbio la più comune. In alcuni casi, l'uso dell'iperbole viene associato alla presenza di una metafora o similitudine in modo che l'elemento E con una caratteristica C viene comparato all'elemento E2 con la stessa caratteristica C, però portata all'estremo.

(8) A: È già partita, siamo stati lenti, troppo lenti!

B: Papá, lenti...casa-stazione due minuti! **Se beccavamo i carabinieri ce sparavano alle gomme!**¹⁸

Nell'esempio (8), il parlante B esagera, utilizza l'espressione "ce sparavano alle gomme" invece della più realistica e plausibile "ci davano una multa".

(9) A: Ahí va...**me he cargado a la suegra**¹⁹.

Nell'esempio precedente, il parlante A non ha, come dice, "ucciso la suocera", ma le ha solamente tirato una pallonata mentre giocava a calcio.

3.3. *Caratteristiche paralinguistiche.*

Abbiamo visto come l'umorismo viene costruito grazie alla collaborazione tra parlante e interlocutore (cfr. 1.2.): il primo utilizza una serie di indicatori e marche per costruire il proprio enunciato o testo umoristico sui quali poi il secondo si basa per ricostruire il significato umoristico. Gli indicatori e le marche dell'umorismo

¹⁷ Esempio estratto dall'analisi del *corpus* del primo episodio della serie televisiva "I Cesaroni".

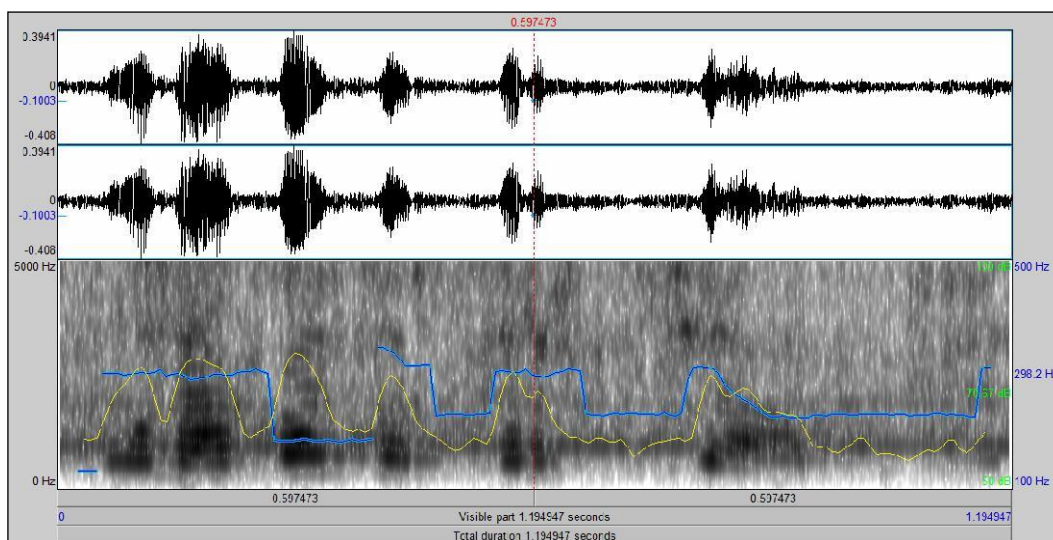
¹⁸ Esempio estratto dall'analisi del *corpus* del primo episodio della serie televisiva "I Cesaroni".

¹⁹ Esempio estratto dall'analisi del *corpus* del primo episodio della serie televisiva "Los Serrano".

costituiscono quindi una specie di *guida pragmatica*²⁰ che aiuta l'interlocutore a realizzare le operazioni cognitive necessarie per interpretare correttamente il testo umoristico. Una delle marche dell'umorismo è l'intonazione. Come analisi previa alla creazione della seconda attività didattica, che ha come oggetto l'insegnamento di ciò che abbiamo chiamato "intonazione umoristica", sono stati analizzati mediante il programma informatico *PRAAT*²¹ 15 enunciati umoristici italiani e 15 spagnoli, tutti contenenti un'iperbole, e successivamente sono stati analizzati gli stessi enunciati pronunciati da parlanti nativi in una modalità neutra con il fine di riscontrare eventuali elementi di dissonanza o di somiglianza.

I seguenti esempi (10) e (11) mostrano l'immagine della curva melodica (in blu) ottenuta con *PRAAT* dello stesso enunciato, pronunciato prima con intonazione "umoristica" e, in un secondo momento, con un'intonazione "neutra". L'enunciato contiene un'iperbole (il parlante utilizza il termine "straziante" per riferirsi a una canzone d'amore, invece di ricorrere all'uso di un termine neutro come per esempio "brutta" o "noiosa"), che viene sottolineata, oltre che a livello lessicale, anche attraverso l'uso di un'intonazione più marcata.

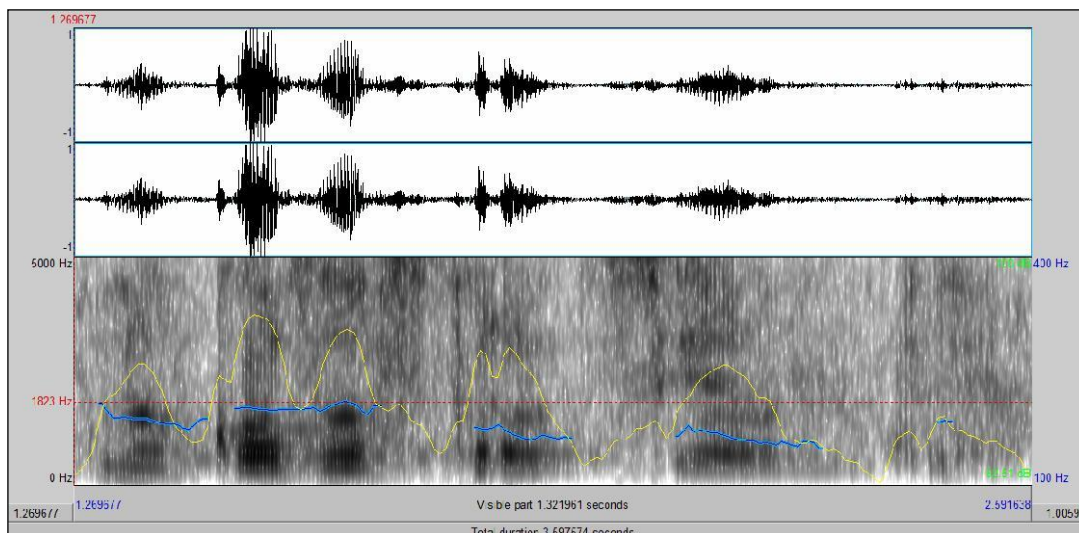
(10) *Enunciato <una cosa straziante> pronunciato con intonazione "umoristica"*



²⁰ Padilla García, X. A. e Gironzetti, E. (2010).

²¹ *PRAAT* è un programma informatico gratuito per l'analisi fonetica. Per maggiori informazioni visitare la pagina web www.fon.hum.uva.nl/praat/.

(11) *Enunciato <una cosa straziante> pronunciato con intonazione "neutra"*



Come si può facilmente vedere nelle immagini, la curva melodica delle due frasi è completamente differente: nel primo caso, si tratta di un'intonazione enfatica, che esprime uno stato d'animo²², mentre nel secondo caso si tratta di un'intonazione enunciativa. Compito del docente sarà rendere gli apprendenti consapevoli di queste differenze in modo che possano percepirle e successivamente essere capaci di produrre a loro volta degli enunciati con le stesse caratteristiche.

3.4. *Gli argomenti dell'umorismo.*

Dall'analisi del corpus è emerso che un argomento in particolare è molto utile e produttivo per creare umorismo in entrambe le lingue prese in considerazione: l'ambito della politica. Ogni umorista (con umorista ci riferiamo a colui che produce un testo o enunciato umoristico), però, fa spesso riferimento anche ad elementi specifici della propria cultura. Vediamo come negli enunciati umoristici spagnoli, per esempio, si fa spesso riferimento alla famiglia reale o ai problemi delle singole autonomie regionali, mentre negli enunciati italiani si fa spesso riferimento ai carabinieri, all'eterno conflitto tra le due Italie rappresentato dalle città di Milano e Roma e alle relazioni ed i contatti tra la chiesa cattolica e i rappresentanti della politica italiana.

Possiamo quindi affermare che, anche se esistono argomenti e personaggi che vengono utilizzati per generare ironia o umorismo a livello sovranazionale, ce ne sono molti altri che sono propri di ogni singola cultura e difficilmente possono essere colti e compresi da un parlante non nativo che non possiede le sufficienti conoscenze socioculturali.

²² L'umorismo viene associato a stati d'animo positivi quali felicità e gioia, ai quali corrispondono un'intensità ed un tono con valori più elevati di una cosiddetta intonazione "neutra".

(12)



Una vignetta come quella dell'esempio (12) difficilmente verrà compresa da uno apprendente di italiano L2 con ottime conoscenze della lingua, ma che non sappia riconoscere il personaggio rappresentato (il ministro Tremonti), che non sappia cosa sono il Superenalotto o una schedina, o che non conosca la situazione di crisi economica che sta attraversando l'Italia.


4. L'UMORISMO A LEZIONE: ESEMPI PRATICI.

Dopo aver visto alcune delle caratteristiche dell'umorismo in italiano e in spagnolo, ed aver prestato particolare attenzione soprattutto ad alcuni elementi lessicali, prosodici e ai contenuti socioculturali che lo caratterizzano, proponiamo ora due attività didattiche centrate su questi primi due ambiti e dirette ad apprendenti ispanofoni di italiano come lingua straniera. È importante ricordare, però, che le caratteristiche dell'umorismo che sono state analizzate non sono sufficienti di per sé per creare l'effetto umoristico, ma coesistono con altri fattori e solamente l'insieme di questi elementi è in grado di generare umorismo.

4.1 *Lavorare con il lessico*

Abbiamo visto nell'analisi che sia in italiano che in spagnolo si fa un grande uso dell'iperbole come elemento per generare l'effetto umoristico, però mentre un parlante nativo di italiano ricorre in grande misura al dialetto come fonte di espressioni per creare comicità, uno spagnolo utilizza soprattutto affissi (diminutivi).

L'obiettivo specifico di questa prima attività didattica è quello di favorire un transfer positivo dalla L1 alla L2: vogliamo che gli apprendenti siano capaci di riconoscere e a loro volta produrre enunciati umoristici in italiano, ricorrendo all'uso dell'iperbole così come sono capaci di fare nella propria L1.

DESTINATARI	Apprendenti ispanofoni di italiano con un livello (minimo) A2 del QCER
TEMPO	1h/1.30h
MATERIALI	Schede-immagine e schede frase (fase I); due vignette o barzellette, una in italiano e una in spagnolo (fase II); fotocopie dell'esercizio di completamento e schede-jolly (fase III).
SEQUENZIAZIONE	<p>FASE I: Motivazione. 15/20 minuti.</p> <p>Gli apprendenti, a coppie, devono abbinare delle schede-immagine con le rispettive schede-frase. Si tratta di frasi che ricorrono all'uso dell'iperbole associate ad immagini che ne sottolineano il carattere umoristico.</p> <div style="display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-right: 20px;"> <p>ho preso il carrello, ed ho finito i soldi per la spesa.</p> </div>  </div> <p>Esempio:</p> <p>In questa prima fase il docente aiuterà gli apprendenti a superare eventuali difficoltà dovute alle differenze socioculturali tra l'Italia e il proprio paese d'origine (ad esempio, riconoscere personaggi, terminologia, ecc.). In ogni caso, è importante selezionare previamente le vignette in modo da permettere agli apprendenti di svolgere l'attività in modo autonomo.</p> <p>Solamente al termine della prima fase, eventualmente durante la correzione dell'esercizio, da svolgersi con tutto il gruppo classe, il docente potrà spiegare e far vedere agli apprendenti in modo esplicito e chiaro che si tratta di umorismo.</p>
	<p>FASE II: Riconoscimento. 15/20 minuti.</p> <p>Ora che la classe sa di avere a che fare con testi umoristici, passeremo a lavorare con uno degli elementi verbali che li caratterizzano. Al principio, il docente mostrerà alla classe due vignette o due barzellette, una italiana e una spagnola, che facciano entrambe uso dell'iperbole (o esagerazione) per generare l'effetto umoristico.</p> <p>L'obiettivo è che gli apprendenti si rendano conto di due cose: (a) in italiano e in spagnolo, se vogliamo creare un effetto comico, possiamo ricorrere allo stesso tipo di tecnica; (b) questa tecnica è l'esagerazione (iperbole, anche se non è necessario ricorrere all'uso di questo tecnicismo).</p>

Esempio:

(A)

A: È già partita, siamo stati lenti, troppo lenti!

B: Papá, lenti, casa-stazione due minuti! **Se beccavamo i carabinieri ce sparavano alle gomme!**



(B)

A: Jajaja, anda sacad las gafas de sol...¿qué **ha explotado la primavera!**



Dopo l'attività di riconoscimento, il docente promuoverà una breve attività di brainstorming, durante la quale saranno gli stessi apprendenti a pensare e dire al resto della classe qualche frase o brazelletta che, secondo loro, utilizza la tecnica dell'esagerazione. Se il livello della classe è molto basso (A2), il docente potrà valutare la possibilità di permettere l'uso della LM durante questa fase.


Finalmente, il docente chiederà agli apprendenti di lavorare a coppie o piccoli gruppi e portare a termine l'attività successiva.


	<p>FASE III: Produzione. 30 minuti.</p> <p>Il primo esercizio è di completamento. Data una frase come per esempio “Sei più pericolosa di...”, gli apprendenti dovranno completarla facendo uso dell'esagerazione, ad esempio “Sei più pericolosa di una scatola di bombe a mano”.</p> <p>Il secondo esercizio sarà di creazione libera. Si formeranno delle coppie o piccoli gruppi, e all'interno di ciascun gruppo, ogni apprendente dovrà formulare una frase seguendo il modello proposto nel precedente esercizio “Sei/è più X di Y” utilizzando degli aggettivi qualificativi. Il docente, se lo ritenesse opportuno, potrebbe scrivere alla lavagna alcuni aggettivi per aiutare gli apprendenti ad iniziare l'attività senza troppi intoppi.</p> <p>Durante lo svolgimento dell'attività, il docente potrebbe proporre delle variazioni in quanto al modello di frase da utilizzare, per mantenere l'interesse e la motivazione degli apprendenti. A turno, ognuno dirà la sua frase, e poi sarà il turno del compagno, e così via. Se un apprendente non riuscisse a formulare una frase durante il suo turno, la prima volta avrà diritto a una scheda-jolly che lo aiuterà (esempio: “<i>ricco/Paperon de Paperoni dopo aver vinto al Totocalcio</i>”), ma la seconda volta dovrà abbandonare il gioco. Vince l'ultimo apprendente rimasto.</p>
--	---

4.2. Lavorare con l'intonazione

In questa seconda attività si continua a lavorare con la tecnica dell'iperbole, ma prestando attenzione soprattutto all'intonazione. L'obiettivo dell'attività è far sì che gli apprendenti siano capaci di percepire e poi di produrre enunciati con le caratteristiche intonative desiderate.

DESTINATARI	Apprendenti ispanofoni di italiano con un livello (minimo) A2 del QCER
TEMPO	1.30h circa.
MATERIALI	Schede-personaggio (fase I); spezzoni audio del primo episodio della serie televisiva “I Cesaroni”, schermo e proiettore, altoparlanti, aula informatica con cuffie e microfoni (fase II); fotocopie degli enunciati e delle istruzioni del PRAAT.
SEQUENZIAZIONE	<p>FASE I: Motivazione. 15/20 minuti.</p> <p>Il docente distribuirà ad ogni apprendente una scheda-personaggio de “<i>I Cesaroni</i>” con una foto e una breve descrizione del personaggio. Nel caso gli apprendenti fossero più numerosi dei personaggi, si potranno formare delle</p>

	<p>coppie o dei gruppi.</p> <p>Esempio: </p> <div data-bbox="930 297 1382 443" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"><p>GIULIO Cesaroni, il padrone di casa. Un autentico romano, con tre grandi passioni: la bottigliera, la Roma e i suoi figli.</p></div> <p>Ogni apprendente leggerà a turno la propria scheda ad alta voce. Quando sono state lette le schede di tutti i personaggi, gli apprendenti dovranno cercare di indovinare di che serie si tratta (la serie è una copia, adattata all'italiano, de "Los Serrano", serie televisiva spagnola molto conosciuta). Il docente può dare delle indicazioni per aiutare la classe nel caso vedesse sorgere difficoltà.</p>
	<p>FASE II: Riconoscimento. 30/40 minuti.</p> <p>Ora che gli apprendenti sanno di che tipo di serie si tratta (una serie comica), passeremo a realizzare delle attività di riconoscimento utilizzando spezzoni audio della serie e registrazioni di parlanti nativi. In un primo momento il docente mostrerà agli apprendenti l'immagine ottenuta con PRAAT di un enunciato umoristico che utilizza la tecnica dell'iperbole, e farà loro ascoltare l'audio corrispondente. Successivamente, farà vedere l'immagine ottenuta con PRAAT dello stesso enunciato, pronunciato però in modo "neutro", e lo farà ascoltare. Gli apprendenti, aiutandosi con l'audio e le immagini, dovranno cercare di descrivere in modo "impressionista" l'enunciato (uno viene pronunciato più forte, con più forza, con enfasi...). Il docente guiderà lo scambio di opinioni in modo da sottolineare le differenze e rinforzare la spiegazione utilizzando le due immagini.</p> <p>In un secondo momento, ogni apprendente lavorerà in modo individuale con un computer e svolgerà la seguente attività: data una serie di enunciati, dovranno selezionare quali sono stati pronunciati in modo neutro e quali in modo "umoristico". L'apprendente non avrà a disposizione la trascrizione degli enunciati, ma solamente l'audio, perché vogliamo che la sua attenzione si concentri esclusivamente sulle caratteristiche prosodiche dell'enunciato, e non su questioni lessicali o grammaticali. Al termine, l'attività verrà corretta con tutto il gruppo classe e il docente potrà fornire ulteriori spiegazioni o esempi, aiutandosi anche con PRAAT per rendere le differenze prosodiche più facilmente visibili e riconoscibili.</p>
	<p>FASE III: Produzione. Circa 40 minuti.</p> <p>In quest'ultima fase gli apprendenti continueranno a lavorare in modo individuale con un computer ciascuno. Dati degli enunciati scritti, dovranno registrarsi pronunciandoli in modo neutro e successivamente in modo "umoristico" e infine confrontare le proprie registrazioni con quelle di un nativo proposte dal docente. Il confronto verrà eseguito utilizzando il programma PRAAT e seguendo le istruzioni a continuazione.</p>

	<ul style="list-style-type: none">• Scaricare PRAAT dal sito www.praat.org, e installarlo. Aprire il programma facendo doppio click sull'icona • Nella finestra PRAAT OBJECTS → NEW → RECORD MONO SOUND.• Nella finestra SOUNDRECORDER → RECORD (e registrare la sequenza desiderata) → SAVE TO LIST come COGNOME_NOME_1.• Nella finestra PRAAT OBJECTS selezionare il file desiderato → EDIT.• Premere il tasto “print screen”• Aprire il programma PAINT → EDIT → INCOLLA.• Salvare l'immagine come COGNOME_NOME_1. <p>Al termine dell'attività il docente dedicherà alcuni minuti al dialogo con gli apprendenti per conoscere la loro opinione relativa ai risultati ottenuti.</p> <p>Con questa attività, oltre a migliorare e a rendere l'apprendente consapevole della propria pronuncia, pretendiamo responsabilizzare l'alunno del proprio processo di apprendimento e promuovere l'autovalutazione.</p>
--	---

6. CONCLUSIONI

Come anticipato nei primi paragrafi, l'obiettivo finale di questo studio è stato proporre delle attività didattiche per insegnare (con) l'umorismo nel contesto di una classe di lingua italiana per stranieri ispanofoni. Per questo, è stata realizzata in primo luogo un'analisi di un corpus bilingue spagnolo/italiano di testi umoristici, con lo scopo di riconoscere le costruzioni linguistiche attraverso cui prende forma l'umorismo e/o l'ironia. Durante l'analisi si è prestata particolare attenzione non solo agli elementi linguistici e paralinguistici che caratterizzano l'umorismo nelle due lingue, ma anche ai contenuti socioculturali specifici necessari per poter comprendere il testo.

I risultati dell'analisi hanno posto in evidenza la presenza di un determinato strumento linguistico che viene utilizzato per creare l'effetto umoristico in entrambe le lingue prese in considerazione: l'iperbole, o esagerazione. Le attività didattiche, quindi, prendono spunto da questo fenomeno comune, in modo che il processo di apprendimento avvenga in modo graduale, e favorisca dei transfer positivi dalla lingua madre alla L2.

Consideriamo che l'umorismo sia uno strumento valido ed efficace per rendere la lezione di italiano per stranieri un momento di apprendimento, ma anche di socializzazione, di comprensione e tolleranza interculturale e, non meno importante, un momento di svago e divertimento. Allo stesso modo, i testi umoristici costituiscono un campione di lingua autentico, ricco di contenuti linguistici, paralinguistici e culturali, insomma, un ottimo spunto per la creazione di attività didattiche.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A. V. (2010), *Dizionario Garzanti online*. www.garzantilinguistica.it/it/dizionario/it
- Attardo S. (2001), *Humorous text: a semantic and pragmatic analysis*, Mouton de Gruyter, Berlin - New York
- Attardo S. (1994), *Linguistic theories of humor*, Mouton de Gruyter, Berlin - New York.
- Attardo S. (1993), "Violation of Conversational Maxims and Cooperation: the Case of Jokes", in *Journal of Pragmatics*, 19, 537-558.
- Azorín Fernández D. y Jiménez Ruiz J. L. (eds.) (1997), *Corpus oral de la variedad juvenil universitaria del español hablado en Alicante, COVJA*, Instituto de cultura Juan-Gil Albert, Alicante.
- Bell N. (2007), "Humor Comprehension: Lesson learned from cross-cultural communication", in *Humor, International Journal of Humor Research*, Volume 20, Issue 4.
- Cathcart T., Klein D. (2008) *Platón y un ornitorrinco entran en un bar*, Diana, Madrid.
- Consiglio d'Europa (2001). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia-Oxford.
- Curcó C. (1995), *Relevance and the Manipulation of the Incongruous: Some Explorations on Verbal Humour*, University College, London.
- Devoto G., Oli G. C. (2007), *Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Milano.
- Gironzetti E. (2009), "Tú es que tienes la mirada sucia. Análisis pragmático del humor y la ironía en Italia y en España: Los Serrano e I Cesaroni", in *Actas del XXIV Encuentro Internacional de la Asociación de Jóvenes Lingüistas*, Barcellona.
- Grice H. P. (1975), "Logic and conversation" in Cole P., Morgan L., *Syntax and semantics: Speech acts*. Volume 3, 41-58, Academic Press, New York.
- Levinson, S. (2000). *Presumptive meanings*, MIT Press, Cambridge U.S.
- Padilla García, X. A., Gironzetti E. (2010), "Humor e ironía en las tiras cómicas periodísticas: un estudio pragmático-intercultural entre el español y el italiano", in *Pragmatics and intercultural communication in Spanish*, John Benjamins, London.
- Padilla García X. A. (2009), "Marcas acústico-melódicas: el tono irónico", in Ruiz Gurillo, L., Padilla García X. A. (eds.), *Dime como ironizas y te diré quién eres: una aproximación pragmática a la ironía*, Peter Lang, Frankfurt.
- Padilla García X. A. (2008), "Claves para abordar la ironía en programas de ELE. De la competencia comunicativa a la competencia intercultural", in *Verba*, V. 35, pp. 275 – 303.
- Padilla García, X. A. (2005), *Pragmática del orden de palabras*, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Alicante, Alicante
- Padilla García X. A. (2004), "El tono irónico: estudio fonopragmático", in *Español Actual*, 81, pp. 85-94.
- Pawel A., Muñoz-Basols J. (2003), "The Sound of Humor: Linguistic and Semantic Constraints in the Translation of Phonological Jokes", in *SKY Journal of Linguistics*, 16, The Linguistic Association of Finland, Helsinki.
- Raskin V. (1985), *Semantic Mechanisms of Humour*, Reidel, Dordrech.
- Reyes G. (2002), *Metapragmática: lenguaje sobre lenguaje, ficciones, figuras*, Secretariado de Publicaciones e Intercambio Editorial, Universidad de Valladolid, Valladolid.
- Reyes G. (1995), *El abecé de la pragmática*, Arco Libros, Madrid.

- Rodríguez Rosique S. (2009), "Una propuesta neogriciana", in Ruiz Gurillo, L., Padilla García X. A. (eds). *Dime como ironizas y te diré quién eres: una aproximación pragmática a la ironía*. Frankfurt, Peter Lang.
- Ruiz Gurillo L., Padilla García X. A. (2008), *Dime como ironizas y te diré quién eres: una aproximación pragmática a la ironía*, Peter Lang, Frankfurt.
- Ruiz Gurillo L., Marimón C., Padilla X.A., Timofeeva L. (2004), "El proyecto GRIALE para la ironía en español: conceptos previos", in *ELUA. Estudios de Lingüística*, 18.
- Sperber D. (1984), "Verbal Irony: Pretense or Echoic Mention?", in *Journal of Experimental Psychology: General*, 113.1, pp. 130-136.
- Sperber D., Wilson D. (1978), "Les ironies comme mentions", in *Poétique*, 36, pp. 399 - 412.
- Wilson D., Sperber D. (2004), "Relevance Theory", in Horn L., Ward G.(eds.), *The Handbook of Pragmatics*, Blackwell, Oxford, pp. 607-632.
- Wilson D., Sperber D. (2000), "Truthfulness and relevance", in *UCL Working papers in linguistics*, 12, pp. 215-254.